

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA E GEOAMBIENTALI

CORSO DI LAUREA IN CONSERVAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI (CLASSE LMR 02)

REGOLAMENTO DIDATTICO A.A. 2014-2015

Art. 1 – Finalità

Il presente Regolamento didattico specifica gli aspetti organizzativi del corso di laurea in Conservazione e restauro dei Beni Culturali, secondo l'ordinamento definito nella Parte seconda del Regolamento didattico di Ateneo, nel rispetto della libertà d'insegnamento, nonché dei diritti-doveri dei docenti e degli studenti.

L'organo collegiale competente è il Consiglio di interclasse in Scienza e Tecnologia per la Diagnostica e Conservazione dei Beni Culturali, di seguito indicato CCS Beni Culturali, che svolge la sua attività secondo quanto previsto dallo Statuto e dalle norme vigenti in materia, per quanto non disciplinato dal presente Regolamento.

Art. 2 – Obiettivi formativi specifici e descrizione del percorso formativo

Obiettivi formativi specifici

Il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali è finalizzato a formare laureati magistrali con il profilo corrispondente alla qualifica professionale di restauratore di beni culturali, di cui all'art.29, commi 6, 7, 8 e 9 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e successive modificazioni (DM 26 maggio 2009, n. 86, Art.1, comma 1).

Il restauratore di beni culturali è il professionista che definisce lo stato di conservazione e mette in atto un complesso di azioni dirette e indirette per limitare i processi di degrado dei materiali costitutivi dei beni e assicurarne la conservazione, salvaguardandone il valore culturale. A tal fine, nel quadro di una programmazione coerente e coordinata della conservazione, il restauratore analizza i dati relativi ai materiali costitutivi, alla tecnica di esecuzione ed allo stato di conservazione dei beni e li interpreta; progetta e dirige, per la parte di competenza, gli interventi; esegue direttamente i trattamenti conservativi e di restauro; dirige e coordina gli altri operatori che svolgono attività complementari al restauro; svolge attività di ricerca, sperimentazione e didattica nel campo della conservazione.

La laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali si propone di formare laureati nei Profili Formativi :

- **PF1: materiali lapidei e derivati, superfici decorate dell'architettura**

- **PF4: materiali e manufatti ceramici e vitrei, materiali e manufatti in metallo e leghe**

Tali laureati magistrali dovranno:

- essere in possesso delle conoscenze storiche, artistiche, scientifiche e tecniche necessarie alla valutazione critica dello stato di conservazione dei beni oggetto di studio dei percorsi formativi di

riferimento anche attraverso la progettazione di protocolli diagnostici mirati;

- avere avanzate conoscenze scientifiche dei materiali che costituiscono i beni oggetto di studio dei percorsi formativi di riferimento, delle loro proprietà fisico-chimiche, della loro struttura, dei loro processi di degrado e d'interazione con l'ambiente di conservazione.

- avere competenze specifiche dei trattamenti e degli interventi da operare sui materiali e sul loro ambiente di conservazione per prevenirne o limitarne il degrado contestualizzando il valore artistico e culturale delle opere;

- saper dirigere la progettazione e la realizzazione dell'intervento di recupero, conservazione e/o restauro in tutte le sue fasi secondo le più moderne e meno invasive metodiche anche utilizzando o coordinando saperi appartenenti a aree disciplinari diverse;

- essere in possesso di approfondite e specifiche competenze dei metodi e delle tecniche più all'avanguardia relative alla prevenzione da danni fisico-chimico-biologici, alla conservazione e al restauro dei beni oggetto di studio dei percorsi formativi di riferimento.

Vengono inoltre forniti agli allievi elementi di conoscenza della normativa riguardante i beni culturali ed altri relativi alla economia di impresa, indispensabili per lo svolgimento della professione, sia in ambito di attività privata sia in enti pubblici. Nell'ultimo anno un ampio spazio di crediti è riservato al laboratorio di tesi nel quale gli allievi sviluppano un progetto restaurativo/conservativo loro assegnato. Inoltre, durante il percorso di studi gli allievi acquisiranno un'adeguata padronanza parlata e scritta di una lingua dell'Unione Europea, oltre all'italiano.

Risultati di apprendimento attesi

Le competenze specifiche sviluppate dal corso di laurea in Conservazione e restauro dei Beni Culturali possono essere utilmente elencate, nel rispetto dei principi dell'armonizzazione europea, mediante il sistema dei descrittori di Dublino:

Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)

- conoscenze storiche, artistiche, scientifiche e tecniche necessarie alla valutazione critica dello stato di conservazione dei manufatti in una o più delle seguenti categorie: materiali lapidei; metalli, ceramiche e vetri;

- un'approfondita conoscenza della struttura e composizione dei manufatti, dei materiali componenti e delle tecniche realizzative;

- un'adeguata conoscenza dei processi attraverso i quali i materiali di un manufatto interagiscono tra loro e con l'ambiente di conservazione;

- un'adeguata conoscenza dei processi di degrado dei materiali e delle cause che li attivano e alimentano;

- un'approfondita conoscenza teorica e pratica dei metodi e delle tecniche di conservazione e restauro;

- un'adeguata conoscenza degli standard scientifici, tecnici ed etici relativi alle attività di conservazione dei beni culturali e alla professione del conservatore/restauratore;

- un'adeguata conoscenza dei temi d'avanguardia nel proprio campo di studi e capacità di comprensione dei libri di testo avanzati e della letteratura scientifica specialistica;

- un'adeguata conoscenza di una lingua dell'Unione Europea, oltre all'italiano.

Raggiungono questo obiettivo attraverso la didattica che fornisce gli strumenti per

- l'approfondimento e l'aggiornamento bibliografico;

- lo studio e l'analisi critica di casi di restauro;

- l'apprendimento del linguaggio specialistico necessario per comprendere e comunicare temi d'avanguardia;

- l'elaborazione di progettazioni individuali avanzate che contengano idee originali utili alla ricerca nel campo della conservazione e del restauro.

Tali strumenti vengono trasmessi con lezioni frontali, pratica di laboratorio di restauro, attività in laboratori scientifici e in biblioteche, partecipazione a stage presso istituzioni pubbliche o private

convenzionate.

La verifica dei risultati formativi raggiunti avviene attraverso prove scritte, pratiche e orali da svolgere nell'ambito delle attività formative offerte, sia in itinere che in sede d'esame e attraverso la valutazione della prova finale.

Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)

I laureati in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali - PF1 e PF4 - sono capaci di applicare le conoscenze

acquisite nel loro campo di studi per affrontare problemi adottando, ideando e argomentando soluzioni per risolverli con competenza e professionalità. In particolare:

- sono in grado di aggiornare le proprie conoscenze attraverso le competenze acquisite nella ricerca di documentazione specifica e nella capacità di comprendere libri di testo e letteratura scientifica con avanzati contenuti specialistici;
- sono in grado di valutare criticamente lo stato di conservazione di un manufatto e di stabilire se e come intervenire per conservarlo e restaurarlo tenendo conto delle implicazioni estetiche ed etiche;
- sono in grado di operare valutazioni e di intervenire in condizioni di emergenza e urgenza applicando procedure specifiche;
- sono in grado di comprendere i risultati di analisi scientifiche e di indagini diagnostiche finalizzate alla caratterizzazione delle strutture dei manufatti, dei materiali componenti e del loro stato di conservazione;
- sono in grado di analizzare ed elaborare, anche con l'ausilio di strumenti informatici, i risultati delle indagini diagnostiche utilizzandoli per indirizzare le azioni da intraprendere;
- sono in grado di progettare e dirigere interventi di conservazione, restauro e manutenzione;
- sono in grado di esercitare la professione del conservatore restauratore secondo un approccio interdisciplinare che tenga conto delle complesse implicazioni culturali e multidisciplinari insite nell'oggetto;
- sono in grado di padroneggiare il linguaggio specialistico necessario per comunicare e comprendere temi d'avanguardia;

Tali capacità applicative vengono acquisite e verificate attraverso lavori, individuali e di gruppo, previsti da mirate attività di laboratorio di restauro, di ricerca in laboratori scientifici e in biblioteche nonché attraverso stages in istituzioni pubbliche o private convenzionate attraverso i quali maturare un adeguato approccio professionale al lavoro. Ulteriori verifiche hanno luogo in sede d'esame e valutando il livello raggiunto nella capacità di operare un intervento in tutte le sue fasi (progettazione, analisi, pratica realizzativa e documentazione) attraverso il controllo delle attività condotte dai singoli nell'ambito della didattica di laboratorio.

Autonomia di giudizio (making judgements)

- Capacità di scelta delle tecniche appropriate per la diagnostica ed il restauro di oggetti di interesse dei Beni Culturali.
- Capacità di valutare in maniera dettagliata le implicazioni sociali ed etiche, anche sulla base di conoscenze legislative di base e di politica economica, nella programmazione di interventi sui Beni Culturali. Tali capacità verranno acquisite soprattutto attraverso gli esami di profitto e le esperienze di laboratorio e di tirocinio su Conservazione e Restauro da svolgersi anche presso enti e strutture specializzate durante lo svolgimento della tesi di laurea.

Abilità comunicative (communication skills)

- Abilità a comunicare, oralmente e per iscritto, a un pubblico di esperti e a un pubblico non specialistico con proprietà di linguaggio e utilizzando i registri adeguati ad ogni circostanza.
- Saper utilizzare una larga serie di strumenti multimediali utili per la comunicazione e la divulgazione scientifica. Buona conoscenza della lingua Inglese, attraverso l'acquisizione di crediti formativi integrativi, per lo scambio di informazioni generali e con particolare riferimento ai lessici propri del settore Beni Culturali.

- Capacità di lavorare con ampia autonomia, anche assumendo responsabilità di progetti e strutture con un ruolo dirigenziale e direttivo. Tali abilità verranno verificate attraverso gli esami dei diversi insegnamenti e la discussione della tesi finale.

Capacità di apprendimento (learning skills)

- Conoscenza degli strumenti di aggiornamento scientifico per le discipline del settore e capacità di accedere alla letteratura scientifica prodotta in almeno una lingua europea oltre alla propria.
- Abilità nell'utilizzazione degli strumenti approntati dalle nuove tecnologie della comunicazione (piattaforme e-learning, ecc.).
- Buona conoscenza e comprensione delle diverse discipline della diagnostica e del restauro dei Beni Culturali nel senso più largo, in modo da poter valutare i differenti approcci e sviluppare, così, l'abilità di utilizzarli in nuovi settori di interesse in maniera autonoma.

Sbocchi occupazionali e professionali previsti

Il laureato magistrale in Conservazione e Restauro dei BB.CC. può svolgere la funzione di tecnico del restauro di beni culturali con autonomia decisionale strettamente afferente alle proprie competenze tecniche su azioni dirette ed indirette tendenti a limitare i processi di degrado dei beni e di assicurarne la conservazione.

Il corso prepara alla professione di (codifiche ISTAT):

1. Curatori e conservatori di musei - (2.5.4.5.3)
2. Restauratori di beni culturali - (2.5.5.1.5)

Inoltre la laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (PF1 e PF4) forma una figura professionale in grado di rivestire ruoli con responsabilità di controllo e gestione nella conservazione del patrimonio lapideo e archeologico. I laureati dispongono infatti degli strumenti necessari per svolgere, in piena autonomia gestionale, attività di ricerca e operare nel campo della conservazione e del restauro dei beni culturali in:

- laboratori ed imprese di restauro;
- istituzioni del Ministero dei Beni e Attività Culturali preposti alla tutela dei beni culturali (soprintendenze, musei, etc.);
- aziende ed organizzazioni professionali del settore;
- istituzioni ed enti di ricerca pubblici e privati operanti nel settore della conservazione e restauro dei beni culturali.

Art. 3 – Requisiti per l'ammissione, modalità di verifica e recupero dei debiti formativi

Per essere ammessi ad un Corso di laurea occorre essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo.

Il corso di laurea, in considerazione dell'ampia attività pratica di laboratorio e restauro che lo caratterizza, prevede l'accesso a numero programmato. Il test d'accesso, secondo le indicazioni del DM 87/09, si articola in due prove pratiche (prove di trasposizione grafica e prova di riproduzione di campiture cromatiche) e una prova orale volta ad accertare il possesso di adeguate conoscenze di cultura storica e artistica e delle nozioni elementari dei Beni Culturali. Un'apposita commissione stilerà una graduatoria di merito in base all'esito delle prove. Le modalità di svolgimento dei test di verifica saranno approntate come da indicazioni ministeriali ed esposte sul sito web del Corso di Studi; saranno anche affisse nella bacheca del Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali.

Art. 4 – Crediti formativi e frequenza

A ciascun credito formativo universitario corrispondono 25 ore di impegno complessivo per studente.

La ripartizione dell'impegno orario dello studente per ciascun credito formativo tra attività didattica assistita e studio individuale è articolato nel seguente modo:

Attività formativa	Didattica assistita	Studio individuale
Lezioni in aula	8	17
Esercitazioni numeriche e laboratoriali	12	13
Laboratorio di restauro	25	0
Prova finale	0	25

I crediti formativi corrispondenti a ciascuna attività formativa sono acquisiti dallo studente previo il superamento dell'esame o a seguito di altra forma di verifica della preparazione o delle competenze conseguite.

La frequenza ai corsi è fortemente raccomandata ed è obbligatoria per i moduli di laboratorio. La frequenza si intende acquisita se lo studente ha partecipato almeno a due terzi dell'attività didattica del corso d'insegnamento.

Art. 5 – Piano di studi e propedeuticità

In allegato a questo Regolamento si riporta l'elenco degli insegnamenti con l'indicazione dei settori scientifico-disciplinari di riferimento, l'eventuale articolazione in moduli, gli obiettivi specifici e i crediti di ciascun insegnamento, la ripartizione in anni, l'attività formativa di riferimento (di base, caratterizzante ecc.), il piano di studi ufficiale e ogni altra indicazione ritenuta utile ai fini indicati. Si raccomanda fortemente agli studenti di sostenere esami o prove di verifica secondo la sequenza dei corsi così come indicati nel piano di studio.

Art. 6 – Curricula e Piani di studio individuali

Il corso di laurea in Conservazione e restauro dei Beni Culturali è articolato in due curricula:

- PF1: materiali lapidei e derivati, di superfici decorate dell'architettura
- PF4: materiali e manufatti ceramici e vetri, materiali e manufatti in metallo e leghe

Per quanto riguarda le attività formative a scelta dello studente, il CCS Beni Culturali propone alcuni corsi d'insegnamento. Se lo studente intende avvalersi di altre attività formative, deve farne richiesta al Consiglio il quale valuterà se esse, come prescritto dall'art. 10 del DM 270/2004, siano coerenti con il progetto formativo.

I crediti acquisiti a seguito di esami eventualmente sostenuti con esito positivo per insegnamenti aggiuntivi rispetto a quelli conteggiabili ai fini del completamento del percorso che porta al titolo di studio rimangono registrati nella carriera dello studente e possono dare luogo a successivi riconoscimenti ai sensi della normativa in vigore. Le valutazioni ottenute non rientrano nel computo della media dei voti degli esami di profitto.

Il CCS Beni Culturali può riconoscere altre forme di verifica dei requisiti di accesso alla cui progettazione e realizzazione abbiano concorso Università statali o legalmente riconosciute.

Art. 7 – Programmazione didattica

Il periodo per lo svolgimento di lezioni, esercitazioni, seminari, attività di laboratorio è stabilito, anno per anno, nel Manifesto degli Studi. Attività di orientamento, propedeutiche, integrative, di preparazione e sostegno degli insegnamenti ufficiali, nonché corsi intensivi e attività speciali, possono svolgersi anche in altri periodi, purché sia così deliberato dalle strutture competenti.

Gli esami di profitto e ogni altro tipo di verifica soggetta a registrazione previsti per il corso di laurea possono essere sostenuti solo successivamente alla conclusione dei relativi insegnamenti.

Lo studente in regola con l'iscrizione e i versamenti relativi può sostenere, senza alcuna limitazione numerica, tutti gli esami e le prove di verifica per i quali possiede l'attestazione di frequenza, ove richiesta, che si riferiscano comunque a corsi di insegnamento conclusi e nel rispetto delle eventuali propedeuticità.

L'orario delle lezioni, da fissarsi tenendo conto delle specifiche esigenze didattiche e delle eventuali propedeuticità, è stabilito con almeno 30 giorni di anticipo rispetto allo svolgimento delle lezioni. Le date degli esami di profitto e delle prove di verifica sono stabilite con almeno 60 giorni di anticipo rispetto allo svolgimento delle prove e delle lezioni. Il numero annuale degli appelli, almeno quattro per ogni sessione di esame, e la loro distribuzione entro l'anno sono stabiliti evitando la sovrapposizione con i periodi di lezioni. Per gli studenti "fuori corso" sono previsti ulteriori appelli nei periodi di lezione.

Le prove finali si svolgono sull'arco di almeno tre appelli distribuiti nei seguenti periodi: da maggio a luglio; da settembre a dicembre; da febbraio ad aprile.

Art. 8 – Verifiche del profitto

La verifica della preparazione avviene tramite valutazione a seguito di esame che può essere scritto, orale, scritto e orale, o consistente in una prova pratica. Le prove d'esame vengono effettuate nelle pause tra i periodi in cui vengono tenuti i corsi di insegnamento. La valutazione delle prove d'esame è espressa in trentesimi. Per le attività laboratoriali prettamente di restauro è previsto un solo esame finale annuale. In tali corsi verrà registrata la presenza, requisito imprescindibile ai fini del superamento dell'esame finale.

Art. 9 – Prova finale e conseguimento del titolo

Il compimento dell'iter quinquennale curriculare conferisce l'accesso all'esame finale per l'ottenimento della laurea magistrale in Conservazione e restauro dei beni culturali con l'annessa qualifica di "Restauratore dei Beni Culturali". Alla preparazione e discussione della tesi finale sono stati attribuiti 12 CFU da svolgere all'interno dei laboratori o presso i luoghi in cui l'opera oggetto di tesi è ubicata.

L'esame finale consisterà, secondo quanto previsto dal DM n. 87 del 26 Maggio 2009, in 2 prove:

1. una di carattere applicativo, realizzata nel corso dell'ultimo anno attraverso un intervento pratico-laboratoriale, con una relazione dimostrativa finale;
2. una di carattere teorico-metodologico, consistente nella redazione e discussione di un elaborato scritto.

Qualora la prima prova non venga superata, il candidato potrà ripetere l'esame nella sessione successiva.

La prova finale è organizzata in due sessioni in periodi definiti a livello nazionale, con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro per i Beni e le attività Culturali.

La Commissione per la prova finale è composta da 7 membri, nominati dal rettore su proposta del consiglio di corso di laurea, ed integrata da 2 membri designati dal MIBAC, scelti tra i restauratori che esercitino attività professionale da almeno 10 anni, e da 2 membri designati dal MIUR. Nella fase di prima applicazione, il MIBAC designerà i membri tra i soggetti in possesso dei requisiti indicati all'art. 182, comma 1, lettera a) del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

I crediti relativi alla lingua straniera previsti nella scheda delle attività formative devono riguardare una delle lingue europee principali e si conseguono normalmente con apposite prove, secondo quanto indicato nei percorsi di studio.

Art. 10 – Riconoscimento di crediti

L'Università degli Studi di Bari intende attivare nell'a.a. 2014/2015 solo il primo anno del nuovo CdS; nello sviluppo del quinquennio, le richieste di riconoscimento dei crediti acquisiti in altri CdS verranno analizzate caso per caso.

Va comunque sottolineato che il riconoscimento dei CFU maturati dagli studenti e dai laureati della vecchia offerta formativa (classe 41, 43, 12/S, LM11) è già ampiamente disciplinato dal D.M. 2 marzo 2011 che istituisce la classe di laurea magistrale LMR/02, all'art. 2 commi 6 e 7, e all'art. 7 commi 1 e 2.

Si fa presente che le legge citati, tra l'altro, demandano alle autonome competenze delle università, disciplinate da regolamenti didattici redatti da apposite commissioni interne a ciascun Ateneo.

Il piano di studi di ogni singolo studente, con gli esami superati e i relativi crediti acquisiti verranno esaminati da un'apposita Commissione per le equipollenze, che valuterà il riconoscimento dei CF nel nuovo corso di laurea sulla base dei seguenti parametri:

1. rispetto delle norme previste al riguardo dagli artt. 2 e 7 del D.M. 2 marzo 2011;
2. corrispondenza dei settori scientifico disciplinari degli esami sostenuti in rapporto al nuovo piano formativo;
3. corrispondenza degli ambiti disciplinari della vecchia offerta formativa (classe 41, 43, 12/S, LM11) con la nuova offerta (LMR/02), utilizzando anche, quando questo è possibile, la comparazione dei programmi di studio;
4. corrispondenza dei contenuti principali dei programmi tra gli esami che pur afferendo a SSD diversi siano contenutisticamente corrispondenti alla stessa disciplina;
5. maturazione di crediti laboratoriali e frontali per ogni singolo percorso formativo professionalizzante;
6. differenziazione dei CF nei diversi ambiti disciplinari individuati nella tabella del piano formativo (formazione scientifica, formazione giuridica, formazione storico artistica, ulteriori attività formative, etc.).

Art. 11 – Iscrizione agli anni successivi

Per l'iscrizione al successivo anno del Corso di studio, non è richiesta l'acquisizione di un numero minimo di CFU.

Art. 12 – Valutazione dell'attività didattica

Il CCS Beni Culturali si avvale delle seguenti forme di valutazione dell'attività didattica:

- tramite rilevazione dell'opinione degli studenti attraverso la somministrazione di questionari erogati dal Presidio di qualità di Ateneo;
- tramite relazione annuale della Commissione paritetica;
- tramite rapporto del riesame annuale e ciclico che viene stilato dal Gruppo del Riesame.

Art. 13 – Disposizioni finali

Per tutto quanto non previsto nel presente Regolamento didattico si rinvia alle norme di legge, allo Statuto, al Regolamento generale di Ateneo, al Regolamento didattico di Ateneo e al Regolamento didattico di Dipartimento.

Allegato: Piano di studi 2014-2015 Corso di laurea in Conservazione E Restauro Dei Beni Culturali (Classe LMR 02)

1. ASPETTI GENERALI

Il Corso di Laurea a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei beni culturali, Classe LMR/02, forma laureati in restauro con il profilo corrispondente alla qualifica professionale prevista dal DM 26 maggio 2009, n. 87, art. 1, comma 1.

Il corso è articolato in cinque anni e segue alcuni dei percorsi formativi-professionalizzanti regolamentati dal D.M. n. 87/2009:

PFP1 Materiali Lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura

PFP4 Materiali e manufatti ceramici e vitrei; Materiali e manufatti in metallo e leghe

Nei cinque anni previsti per l'apprendimento il discente dovrà acquisire una solida competenza di base relativa a tutti gli interventi connessi con il patrimonio culturale, mobile e immobile. A uno studio frontale, che prevede l'acquisizione di conoscenze di base nel campo dell'archeologia, della storia, della storia dell'arte, della storia dell'architettura, della fisica, della chimica, della biologia, della geologia si affiancherà un'articolata attività di apprendimento pratico che, oltre a svilupparsi nei laboratori allestiti nella struttura, potrà esplicarsi presso Enti e Istituzioni preposte alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio (laboratori e uffici di Soprintendenza, strutture museali, siti archeologici e/o architettonici).

Il corso, al fine di completare la preparazione culturale, è costruito in modo da fornire allo studente una solida base teorica ed anche tutte le conoscenze di carattere tecnico connesse con gli interventi di restauro sulle diverse classi di manufatti previste dal decreto interministeriale.

Le abilità pratiche vengono acquisite mediante 107 CF totali, sviluppati nei laboratori delle Soprintendenze e nei cantieri autorizzati dalle Soprintendenze e dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali (90 CF per un totale di 2250 ore), nonché nei laboratori tecnico-scientifici dell'Università (17 CF per un totale di 204 ore). Le ore complessive di attività tecnico-didattiche di conservazione e restauro su beni culturali (n. 2250 ore) rappresentano il 55% dell'insegnamento complessivo (n. 4.128 ore), senza contare le 300 ore destinate al laboratorio di tesi. Le ore complessive destinate alle materie a carattere teorico-metodologico sono 1878 (incluse le attività laboratoriali) e corrispondono a 198 CF. Tutto ciò è dettagliato al successivo punto 3 "Piano Formativo".

2. OBIETTIVI FORMATIVI

Il restauratore di beni culturali dovrà saper valutare e rappresentare lo stato di conservazione delle opere e/o dei manufatti, riconoscendone e preservandone l'aspetto culturale oltre che quello tecnico. Dovrà di conseguenza saper progettare e realizzare le attività tese a limitare i processi di degrado dei materiali.

Il restauratore dovrà avere competenze tecniche e manuali e capacità di dirigere e coordinare gli altri soggetti attivi nelle operazioni, che siano esse di restauro diretto o anche di azione preventiva. Tra le conoscenze richieste vanno considerate:

- conoscenza scientifica dei materiali costituenti l'opera; comprendendo la struttura e i processi di degrado della materia;
- capacità tecnica adeguata all'esecuzione diretta delle operazioni sulla materia, oltre che sull'ambiente di conservazione, nella prospettiva di prevenirne e limitarne il degrado;
- capacità di progettazione e direzione dell'intervento in tutte le sue fasi;
- approfondita conoscenza di almeno una lingua europea oltre l'italiano.

3. PIANO FORMATIVO

Il percorso formativo comprende una parte teorica generale, comune ai due Percorsi Formativi Professionalizzanti, e una parte laboratoriale specialistica, differenziata per ogni PFP.

Si presenta di seguito l'iter formativo:

I ANNO

Insegnamento	CF	ore	tipologia	ambito	esame	Sem.
FIS/01 – Fisica Generale	6*	60	b	FS	1	1
Chimica Applicata ai Beni Culturali I°	12	104	b	FS	1	2
CHIM/03 - Chimica generale e inorganica	(6*)	(52)				
CHIM/06 – Chimica Organica	(6*)	(52)				
BIO/01 – Biologia Vegetale e Biodeterioramento	6*	52	b	FS	1	2
MAT/04 – Matematiche Complementari	6*	52	a.i.	a.i.	1	1
L-ANT/01 – Preistoria e protostoria	7	56	c	BBCC	1	1
L-ANT/07 – Archeologia Classica	6	48	b	SSA		
Storia e Tecniche Esecutive di Restauro I°	8	200	Discipline Restauro	Art.10	1	1-2
Tirocinio I	7	175				
totali	58	747			6	

II ANNO

Insegnamento	CF	ore	tipologia	ambito	esame	Sem.
ICAR/17 – Disegno e Rilievo	6	48	b	FS	1	4
FIS/07 Fisica Applicata ai Beni Culturali I°	6*	52	c	STCR	1	3
GEO/06 – Mineralogia I corso	6*	52	b	FS	1	4
INF/01 - Informatica	6*	52	b	FS	1	3
L-ANT/08 - Archeologia Cristiana e Medievale	6	48	b	SSA	1	3
L-ART/04 – Museologia e Critica Artistica del Restauro	6	48	b	SSA	1	4
Storia e Tecn. Esecutive di Restauro II	8	200	Discipline Restauro	Art.10	1	3-4
Tirocinio II	7	175				
L-LIN Lingua Inglese	4	32	Abil. Ling.	Lingua		3
totali	55	675			7	

III ANNO

Insegnamento	CF	ore	tipologia	ambito	esame	Sem.
Ambiente e beni culturali	12	104	c	STCR	1	6
CHIM/12 – Chimica dell'ambiente e dei BBCC	(6*)	(52)				
ING-IND/11 Fisica Tecnica Ambientale	(6*)	(52)				
L-ART/01 – Storia dell'Arte Medievale	6	48	b	SSA	1	6
GEO/06 – Mineralogia II	6*	52	c	STCR	1	5
GEO/07 – Petrologia e Petrografia	6*	52	c	STCR	1	5
Chimica Applicata ai Beni Culturali II c.	12	104	c c	STCR	1	5
CHIM/01 - Chimica Analitica	(6*)	(52)				
CHIM/02 – Chimica Fisica	(6*)	(52)				
Crediti a scelta	4	32	crediti a scelta	crediti a scelta		6
Storia e Tecn. Esecutive di Restauro III	10	250	Discipline Restauro	Art. 10	1	5-6
Tirocinio III	8	200				
totali	64	842			6	

IV ANNO

Insegnamento	CF	ore	tipologia	ambito	esame	Sem.
AGR/06 – Tecnologie del legno	6	48	c	STCR	1	7
BIO/19 – Microbiologia Generale	6*	52	c	STCR	1	8
L-ART/02 – Storia dell' Arte Moderna	6	48	b	SSA	1	7
GEO/09 – Mineralogia e Petrografia applicata BBCC	12**	104	c	STCR	1	8
ICAR/19 – Restauro	8	64	c	MCR	1	7
Crediti a scelta	4	32	crediti a scelta	crediti a scelta		7
Storia e Tecn. Esecutive di Restauro IV	12	300	Discipline Restauro	Discipline Restauro	1	7-8
Tirocinio IV	8	200				
Totali	62	798			6	

V ANNO

Insegnamento	CF	ore	tipologia	ambito	esame	Sem.
GEO/11 – Geofisica applicata ai Beni Culturali	8	64	a.i.	a.i.	1	9
ICAR/18 – Storia dell' Architettura	7	56	c	BBCC	1	10
SECS/08 - Economia e gestione delle imprese	6	48	c	FGEG	1	9
IUS/10 – Legislazione dei Beni Culturali	6	48	c	FGEG	1	9
Storia e Tecn. Esecutive di Restauro V	12	300	Discipline Restauro	Discipline Restauro	1	9-10
Tirocinio V	10	250				
Laboratorio di tesi	12	300	Prova finale	Prova finale		9-10
totali	61	1066			5	

NOTE e Legenda

- I corsi dedicati alle discipline del Restauro (Storia e Tecniche di Esecuzione I-V e Tirocinio I-V) sono differenziati per i due Percorsi Formativi Professionalizzanti (PFP1 e PFP4) come indicato nella Tabella 1.

- Tipologia: b (base); c (caratterizzante); a.i. (affini e integrative);

- Ambito: FS (formazione Scientifica); SSA (Formazione Storica e Storico/Artistica); STCR (Scienza e Tecnologia per la Conservazione ed il Restauro); BBCC (Beni Culturali); MCR (Metodologia per la Conservazione ed il Restauro); FGEG (Formazione Giuridico, Economica e Gestionale)

- I corsi contrassegnati con un asterisco prevedono 1CF di esercitazione/laboratorio; I corsi contrassegnati con due asterischi prevedono 2CF di esercitazione/laboratorio.

- Con l'esclusione dei crediti per le Discipline del Restauro, 1 CF di lezione frontale prevede n.8 ore di didattica impartita; 1 CF di esercitazione/laboratorio prevede n. 12 ore di attività pratica.

Per i crediti "a scelta dello studente" si predisporrà un elenco di corsi opzionali possibili. La scelta dovrà essere consona al PFP di riferimento, nell'ottica di approfondire le fonti di ricerca per la preparazione della tesi finale. Sarà necessario a questo riguardo maturare 8 CF complessivi. Tali insegnamenti comportano solo un giudizio di idoneità. E' possibile, comunque, per gli studenti maturare tali CF anche con altre attività culturali e di studio pertinenti, autorizzate dal Consiglio del Corso di Studi.

Tabella 1

PFPP1 Materiali Lapidei e derivati; superfici decorate dell'architettura

Storia e Tecniche di Restauro I – Materiali lapidei	8CFU
Tirocinio I	7CFU

Storia e Tecniche di Restauro II – Materiali lapidei	8CFU
Tirocinio II	7CFU

Storia e Tecniche di Restauro III – Dipinti Murali	10CFU
Tirocinio III	8CFU

Storia e Tecniche di Restauro IV – Dipinti Murali	12CFU
Tirocinio IV	8CFU

Storia e Tecniche di Restauro V – Mosaici	12CFU
Tirocinio V	10CFU

PFPP4 Materiali e manufatti ceramici e vitrei; Materiali e manufatti in metallo e leghe

Storia e Tecniche di Restauro I – Ceramiche	8CFU
Tirocinio I	7CFU

Storia e Tecniche di Restauro II – Ceramiche	8CFU
Tirocinio II	7CFU

Storia e Tecniche di Restauro III – Ceramiche	10CFU
Tirocinio III	8CFU

Storia e Tecniche di Restauro IV – Vetri	12CFU
Tirocinio IV	8CFU

Storia e Tecniche di Restauro V – Metalli e leghe	12CFU
Tirocinio V	10CFU

La formazione nei laboratori

L'attività laboratoriale, intesa in senso didattico, è un articolato susseguirsi di momenti puramente teorici e di applicazioni pratiche. Per loro natura le due componenti non sono scindibili, ma si compenetrano, con una prevalenza dell'una o dell'altra anche in funzione del grado di autonomia raggiunto dal discente. L'avanzare della formazione dell'allievo determina un aumento dell'autonomia pratica e una graduale diminuzione delle indicazioni teoriche. Gli approfondimenti bibliografici, sempre presenti, a qualsiasi livello formativo, o di ricerca, rappresentano un ulteriore elemento che affianca perennemente le attività didattiche.

E' corretto dunque inquadrare le attività formative laboratoriali all'interno di una articolata dinamica, tenendo fermi i parametri dettati dal d.m. 270/2004 art. 5, che stabilisce uniformemente la corrispondenza di 1 credito formativo a 25 ore di impegno complessivo da parte dello studente.

Le attività riversate nei laboratori di restauro concernono le sperimentazioni fisiche, chimiche, biologiche e geo-mineralogiche per la diagnostica, le tecniche fotografiche ed informatiche per la documentazione, classificazione ed archiviazione, oltre alle tecnologie proprie degli interventi di restauro.

Il numero totale degli esami teorico-metodologici è di 25, mentre per le attività laboratoriali prettamente di restauro è previsto un solo esame finale annuale, per un totale quindi di 5 esami

complessivi. In tali corsi verrà registrata la presenza, requisito imprescindibile ai fini del superamento dell'esame finale.

4. REQUISITI DI AMMISSIONE

L'accesso al Corso di laurea è a numero programmato con un numero complessivo per ciascun percorso (PFP) pari a 5 studenti.

I candidati, previa indicazione - nella domanda di ammissione - del percorso formativo prescelto, dovranno sostenere le seguenti prove:

1. Test attitudinale percettivo fisico teso a verificare la capacità percettiva del candidato in relazione a una serie di gamme cromatiche.

2. Prova grafica o di attitudine manuale, tesa a valutare:

a) la naturale inclinazione a procedere con metodo, ordine, precisione;

b) l'attitudine a operare una sintesi critica del manufatto proposto (dipinto, oggetto in rilievo o a tutto tondo) per mezzo di un tratto essenziale nitido e opportunamente modulato teso a restituire la definizione volumetrica, le proporzioni e la particolare tecnica esecutiva in esame;

c) la propria attitudine manuale.

Il superamento, nell'ordine, delle prove ai punti 1 e 2, consentirà l'ammissione alla terza prova:

3. esame orale, mirante a:

- verificare la conoscenza diretta delle opere e la capacità di mettere in relazione i dati storico-artistici e quelli tecnici (le linee generali tematiche verranno indicate di volta in volta nel bando di accesso);

- verificare la conoscenza di base delle scienze della natura (chimica, biologia, scienze della terra, fisica) e della lingua inglese.

L'insufficienza in una prova preclude la partecipazione a quella successiva.

Per gli studenti già iscritti o laureati alle classi L41, L43, 12S, LM11 verrà verificata la sussistenza dei requisiti delle prove di ammissione previste.